

Omologazione e controllo sociale



La manipolazione per determinare il consenso politico mira a creare opinione pubblica per indurre bisogni e indirizzare comportamenti in funzione di chi comanda.

Una vera e propria “fabbrica del consenso” – come l’ha definita Noam Chomsky – che si serve di strategie di induzione e reazione psichica, che qui riportiamo in sintesi

Gradualità - Per far accettare una misura inaccettabile, basta applicarla gradualmente, a contagocce, per anni consecutivi. È in questo modo che condizioni socioeconomiche radicalmente nuove (neoliberismo) furono imposte durante i decenni degli anni 80 e 90: Stato minimo, privatizzazioni, precarietà, flessibilità, disoccupazione in massa, salari che non garantivano più redditi dignitosi, tanti cambiamenti che avrebbero provocato una rivoluzione se fossero state applicate in una sola volta.

Differimento - Quando una decisione è proprio impopolare la si presenta sempre come «dolorosa ma necessaria», e si induce l’accettazione pubblica prospettandone un’applicazione futura. È infatti più facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato. Prima, perché lo sforzo non è quello impiegato immediatamente. Secondo, perché il pubblico, la massa, ha sempre la tendenza a sperare ingenuamente che «tutto andrà meglio domani» e che forse il sacrificio potrebbe essere evitato. Ma intanto ci si abitua all’idea del cambiamento e lo si accetta rassegnati quando questo arriva davvero.

Emotività - Più aumenta il coinvolgimento emotivo, più si ritraggono le facoltà razionali. E sfruttate l’emozione è una tecnica classica per narcotizzare la capacità autonoma di giudizio, il senso critico dell’individuo. Anche il linguaggio usato deve essere imperniato sull’emotività perché così si apre l’accesso all’inconscio iniettando idee, desideri, paure e timori, compulsioni, ottenere comportamenti.

Suggestione - Usare discorsi, argomenti, riferimenti, parole efficaci ed evocative con una intonazione infantile, aumenta la suggestionabilità riportando ad uno stato infantile e indebolisce il senso critico. Una strategia mediatica efficacissima, perché induce la massima disponibilità a essere indirizzati dal comunicatore.

Descolarizzazione - Le politiche di controllo dell’educazione sono essenziali all’omologazione. Una scuola che insegna a ragionare e a sviluppare autonomia di pensiero e di azione è pericolosa. Quindi la scuola per le masse, per le classi inferiori deve essere la più povera e mediocre possibile. Presentare la volgarità, la mediocrità, l’ignoranza come normali serve a far credere che la stupidità sia di moda e a far apparire gli educati, i colti, chi studia e fatica, come poveri imbecilli.

Colpevolizzazione - Far credere all’individuo che è soltanto lui il colpevole della sua disgrazia, a causa della sua insufficiente intelligenza, delle sue capacità, porta a non ribellarsi contro le ingiustizie

sociali e il sistema economico che lo determina. I sensi di colpa deprimono e chi è depresso non agisce né reagisce. Alimentare i sensi di colpa è funzionale per tenere a bada lo spirito rivoluzionario.

Ignoranza - I rapidi progressi della scienza hanno generato un divario crescente tra le conoscenze del pubblico e quelle possedute e utilizzate dalle élites dominanti. Questo significa che, nella maggior parte dei casi, il sistema esercita un controllo maggiore e un gran potere sugli individui, maggiore di quello che lo stesso individuo esercita su se stesso.

Ordine - Ad esempio, lasciare che dilaghi si intensifichi la violenza urbana, o organizzare attentati sanguinosi, con lo scopo che sia il pubblico a richiedere ordine e sicurezza a discapito della libertà. Ma anche creare una crisi economica per far accettare come un male necessario la retrocessione dei diritti sociali e lo smantellamento dei servizi pubblici serve molto bene alle politiche di controllo sociale.

Distrattori

L'elemento primordiale del controllo sociale è la strategia della distrazione che consiste nel deviare l'attenzione del pubblico dai problemi importanti e dei cambiamenti decisi dalle élites politiche ed economiche, attraverso la tecnica del diluvio o inondazioni di continue distrazioni e di informazioni insignificanti. La strategia della distrazione è anche indispensabile per impedire al pubblico d'interessarsi alle conoscenze essenziali, nell'area della scienza, l'economia, la psicologia, la neurobiologia e la cibernetica. Mantenere l'attenzione del pubblico deviata dai veri problemi sociali, imprigionata da temi senza vera importanza.